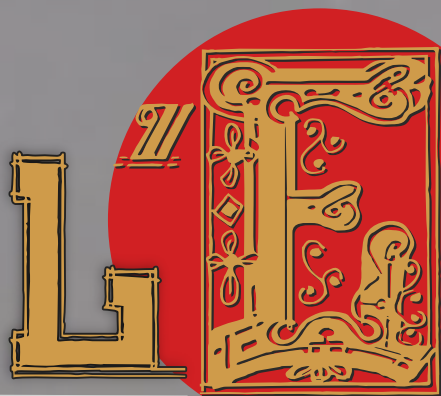




Lugubino

Fondato nel 1950

www.maggioeugubino.it

N. 6 | Dicembre 2024



Bentornata

BUONE FESTE



Le aziende del **Gruppo Financo** sono impegnate nella **transizione ecologica**.

La lotta ai cambiamenti climatici necessita di **ricerca**, **investimenti**, collaborazione e, soprattutto, una **nuova cultura**.

 Gruppo
Financo

 COLACEM

 COLABETON

POGGIOVALLE
terracotta italiana

GRIFO 
Insurance Brokers

TRACEM

INBA 

Misano
rvc
World Circuit
Marco Simoncelli

UMBRIA TELEVISIONI


PARK HOTEL
AI CAPPUCCINI

Verso il 2025

Mentre eravamo intenti a chiudere il numero di dicembre del nostro periodico, una notizia straordinaria ci ha raggiunti: il ritrovamento del dipinto "La Madonna del Melograno", trafugato nel lontano 1979 dal Palazzo dei Consoli. Questo prezioso tassello della nostra storia e della nostra cultura ritorna finalmente a casa, riportando con sé non solo il valore artistico, ma anche il significato profondo di appartenenza e memoria.

Abbiamo scelto di dedicare la copertina di questo numero a tale evento, ritenendolo un segno benaugurante, in perfetta armonia con lo spirito natalizio che ci invita alla riflessione e alla speranza, anche in un mondo ancora travagliato da conflitti e incertezze.

Il 2024 è stato un anno intenso per l'Associazione Maggio Eugubino. Abbiamo lavorato con impegno e passione su numerosi progetti, restando fedeli alla nostra missione di valorizzare le tradizioni della nostra città. Gli eventi promossi, frutto di dedizione e collaborazione, hanno rappresentato un'occasione per far crescere il legame con la comunità e arricchire il tessuto culturale di Gubbio.

L'anno che sta per iniziare, il 2025, riveste per noi un significato particolare: celebreremo il 75° anniversario dell'Associazione. Questo traguardo ci invita a guardare con orgoglio al cammino percorso e con entusiasmo al futuro. Siamo già al lavoro per organizzare un calendario ricco di iniziative che renderanno omaggio a questi 75 anni di storia, impegno e amore per Gubbio e le sue tradizioni.

Nel congedarci da un anno che ci ha donato tanto, desideriamo porgere a tutti voi i nostri più sentiti auguri di un sereno Natale e di un felice 2025. Che possa essere un anno di pace, speranza e rinnovata solidarietà per ciascuno di noi e per il mondo intero.

Marco Cancellotti
Presidente Maggio Eugubino

EDITORIALE

Sommario

— ATTUALITÀ —

- Il saluto del Vescovo e del Sindaco 4
- Ritrovata la Madonna del melograno 5
- C'era una volta 6
- Natività di Raffaellino del Colle 8
- Il personaggio 14
- Stefania Proietti presidente della Regione Umbria 20

— CULTURA —

- Novità sulla Cappella di San Benedetto in San Pietro 10
- Un piatto col <<Lamento per Icaro>> 16
- Un'aggiunta a Carlo Alberto Rossi 17
- Dallo *spolium* di mons. Alessandro Sperelli 18

— NOTIZIARIO —

- Cambiamento climatico e tutela del patrimonio culturale 22
- Gubbio protagonista alla borsa del turismo archeologico 23
- Informati 24
- Notiziario 26
- Lettere al direttore 30

L'Eugubino

Direttore Editoriale **Marco Cancellotti**

Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**

Redazione **Michela Biccheri**

Grafica **Marialuisa Renzini**

Stampa **Tipografia Eugubina**

Copertina **Madonna del Melograno**

Anno LXXV n. 6 Dicembre 2024

L'Eugubino Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Gubbio APS

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)

Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060

Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1965. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.

L'Eugubino



Pellegrini di speranza sulle vie della pace ● ● ● ●

La notte di Natale Papa Francesco inaugura il Giubileo a Roma con l'apertura della porta santa che ne indica l'importanza e la finalità: annunciare ancora una volta a tutti gli uomini l'opera di misericordia che Dio Padre ha realizzato nel Figlio Gesù. Egli è venuto nel mondo, attraverso la famiglia di Maria e Giuseppe, ed è entrato nella natura umana per donare la sua vita sulla Croce per amore nostro e per la salvezza di tutti gli uomini.



“Pellegrini di speranza” è lo slogan del Giubileo 2025 e, pellegrini di speranza sono stati Maria e Giuseppe, in attesa di Gesù, e alla ricerca di una porta aperta che potesse accoglierli e sostenerli nel loro cammino, davanti ad un parto ormai imminente. Questa immagine, divenuta nei secoli rappresentazione sacra, ci è donata ogni anno dall'effigie dei tanti presepi che, grandi o piccoli, semplici o artistici, ne offrono la memoria e la narrazione.

Le culture, e le epoche, hanno saputo rileggere l'evento del Natale con i particolari e le sensibilità che le caratterizzavano. Così la varietà e l'intensità dei presepi hanno attraversato il mondo e il tempo portando fino a noi il vissuto, il sentimento e la fede dei popoli e dei cuori. Un filo rosso le percorre tutte, e tutte le unisce, e credo sia proprio il filo della speranza umana. Speranza spesso disarmata, che sente il bisogno di immergersi nelle ragioni solide della speranza divina, che ha posto radici nell'umiltà e nella penombra della grotta di Betlemme, dove ogni grido della speranza umana può trovare casa.

Da quella terra, ancora imbevuta del sangue fraterno inutilmente versato, nella contemplazione di ogni presepe che ovunque la rende presente, alto si alza il canto dell'unità e della Pace che tanti implorano per ogni uomo, sicuri che in quel bambino adagiato nella mangiatoia è radicata l'unica vera novità del mondo, l'amore di Dio e la sua potenza di salvezza. Attorno a quella scena sacra sempre si raccoglie il racconto della vita quotidiana che ci accomuna, indicandoci come l'azione di Dio si rivela non lontano dalle umane vicende, ma dentro e a favore di ogni piega dell'esistenza terrena. Ci aiuti questo ad accogliere, con gioia e commozione, il messaggio universale del Natale. Buon Natale!

Luciano Paolucci Bedini
Vescovo di Gubbio

Per un Natale ricco di vicinanze ● ● ● ● ● ● ● ●

Carissime eugubine ed eugubini, con non poca emozione mi appresto a vivere il mio primo Natale da sindaco: per Gubbio questo è uno dei periodi più magici dell'anno, quando la città si illumina e si veste di festa, pronta a regalare a cittadini e visitatori un'esperienza indimenticabile, di quelle che restano nel cuore. Non voglio però dimenticare il fatto che ci apprestiamo a vivere un Natale non privo di sfide, su più livelli. Venti di guerra soffiano sempre più forti sull'Europa e tante famiglie, anche nella nostra comunità, sono in difficoltà a causa dell'aumento del costo della vita: mi piacerebbe, in questo senso, che gli auguri che ci scambieremo non siano retorici, ma autenticamente carichi di speranza, di fiducia, per un Natale quanto più possibile sereno, all'insegna delle nostre tradizioni più belle. La speranza è quella per cui le luci del nostro Albero siano portatrici di pace, nel piccolo delle nostre comunità, come su scala nazionale e mondiale.

La città, al momento dell'accensione dell'Albero di Natale più grande del mondo, si raccoglierà intorno alle sue principali istituzioni, e vorrei davvero che questo essere tutti insieme significhi anche una vicinanza corale ai più deboli, a chi, anche a Natale, fatica di più.

Auguri quindi davvero dal profondo a tutte le eugubine e a tutti gli eugubini, per un Natale ricco di vicinanze, degli affetti più cari e di una autentica serenità.

Vittorio Fiorucci
Sindaco di Gubbio



Ritrovata la Madonna del Melograno a 45 anni dalla scomparsa

di Ludovica Cacciamani



bottega nella Firenze di fine '400, artista che si ispirava alla produzione di Filippo Lippi - fu realizzata tra il 1450 e il 1500 e raffigura la Madonna con il Bambino e S. Giovannino. La tavola fu rubata dal palazzo nella notte tra il 18/19 marzo 1979. Il sistema d'antifurto della pinacoteca era stato disattivato per un intervento di manutenzione. I ladri entrarono di giorno nel palazzo, si nascosero al momento della chiusura al pubblico e vi rimasero per tutta la notte; trafugarono l'opera indisturbati calandosi poi con una corda per fuggire molto probabilmente da Via dei Consoli. La notizia ebbe un rilievo nazionale: se ne occuparono negli anni anche note trasmissioni, come quella di Rai3 "Chi l'ha visto" e nei giornali del tempo si parlò di furto su commissione. Il sindaco all'epoca era Sanio Panfili che lanciò un appello per la sua restituzione. Ora, a distanza di 45 anni, il capolavoro di metà 400 è stato rinvenuto fuori regione e verrà riconsegnato alla città il prossimo 11 dicembre nella sala dell'Arengo di Palazzo dei Consoli.

L'amministrazione apprende con grandissima gioia la notizia del ritrovamento e plaude al lavoro dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale



L'amministrazione comunale apprende con grandissima gioia la notizia del ritrovamento della Madonna del Melograno, l'opera sottratta nel 1979 dalla pinacoteca di Palazzo dei Consoli di Gubbio, plaudendo al lungo e prezioso lavoro portato avanti dai Carabinieri per la Tutela Patrimonio Culturale, in collaborazione con gli uffici e l'assessorato alla Cultura.

Il furto della Madonna del Melograno non fu soltanto la sottrazione di un'opera d'arte, ma una profonda violazione dell'identità culturale del popolo eugubino: per dar voce alla gioia di un'intera comunità per la riappropriazione di questa bellissima opera, il campanone, alle 19, suonerà a festa.

La riconsegna tecnica della Madonna del Melograno da parte dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, alla presenza di autorità civili e religiose, avverrà nella mattinata del prossimo 11 dicembre. L'amministrazione comunale, per dar modo a tutte le eugubine e agli eugubini di rivedere dopo oltre 40 anni l'opera, ha già previsto l'opportunità di ingresso gratuito per tutti al palazzo dei Consoli dalle 15 alle 19 di mercoledì 11, giorno di ritorno in città della Madonna del Melograno, e il 6 gennaio dalle 10 alle 18. Anche per le ragazze e i ragazzi delle scuole sarà possibile entrare gratuitamente per poter rivedere l'opera esposta nel Palazzo.

SPECIALE NATALE



C'era una volta...

Le pagine di storia dei decenni che ci hanno preceduti, con le notizie passate ne L'Eugubino dagli anni '50 agli anni '90

UNA SERA A GUBBIO

La notte li colse quasi di sorpresa, quando erano ancora lontani dal loro paese di residenza, nelle Marche. Avevano lasciato Perugia poco prima dell'imbrunire, e ora uno dei due, quello al volante dell'auto, premeva il piede sull'acceleratore per riguadagnare con velocità sostenuta il troppo tempo lasciato trascorrere nel capoluogo di provincia umbro, senza aver pensato al viaggio di ritorno.

Una piovgerella sottile cominciò a cadere, rendendo necessario l'uso dei tergicristallo. L'autunno, nello squallore di cieli grigi, di veli di nebbia, di folate di vento e d'impetuosi piovaschi, soltanto due giorni prima aveva compiuto il suo ciclo, cedendo il passo all'arido inverno. Gli alberi protendevano i rami nudi al cielo, come a invocare il ritorno del perduto azzurro. Si era all'antivigilia di Natale, e già se ne avvertiva la presenza nell'aria fredda e nelle cose inerti, dalle quali promanava un senso di trepidante attesa. I cuori avevano insolitati palpiti di tenerezza, al pensiero dell'intimità familiare nell'imminente ricorrenza della grande festività cristiana e gli occhi già scorgevano i bagliori di fiamme lingueggianti nei camini. Dalla natura, ormai caduta in legargo, fluiva una vena sottile di malinconia, che s'insinuava anche nell'animo dei due viaggiatori.

A un certo punto del percorso essi videro profilarsi in lontananza, contro il buio della notte, un denso brulichio di luci, che annunciavano la presenza d'un agglomerato urbano. Lo scenario era meraviglioso, quasi fiabesco. I due si resero conto che il paese al quale si stavano avvicinando era Gubbio. Infatti, dopo circa un quarto d'ora, vi facevano ingresso con la piacevole sensazione di entrare in un grandioso fantastico presepe. Decisero perciò all'istante di fare una breve sosta.

Il loro sguardo attonito fu subito attratto dall'imponente mole del Palazzo dei Consoli, che appositi riflettori mettevano in forte risalto, con i suoi merli guelfi e il suo

agile campanile. Il solenne monumento storico li riportò indietro di secoli nel tempo, facendoli sprofondare in una specie di sogno fa-



voloso e in un lago ceruleo di mistica poesia. Spostando lo sguardo più in alto, verso il monte, videro una grande croce luminosa che proiettava i suoi raggi nella direzione d'una vicina basilica. Scesi dall'auto, domandarono a un passante il nome di quella chiesa e il perché di quella croce. Si sentirono rispondere che la croce voleva essere un devoto omaggio e un tributo d'amore degli eugubini al loro patrono, Sant'Ubaldo, le cui spoglie giacevano proprio nella basilica che portava il suo nome.

Ma i motivi di estatica meraviglia non erano ancora finiti. Sul fianco del monte poterono ammirare un'infinità di luci a vari colori, disposte in modo da formare la sagoma suggestiva d'un grandissimo albero di Natale. Indubbiamente, era una realizzazione di straordinario effetto, eseguita da uomini di squisita sensibilità artistica e di nobile cuore.

Tutti presi dal fascino della città umbra e incuranti dell'ora alquanto tarda, si misero a percorrere vie e viuzze, riportando impressioni che andavano dallo stupore

L'EUGUBINO



Bozzetto di Aldo Ajò per il conferimento alla Città di Gubbio della Bandiera d'Onore del Consiglio d'Europa, 12 Dicembre 1982

all'ammirazione. Si sentivano, per così dire, tuffati in un mondo d'altri tempi, fasciato da un alone di leggenda. Camminarono, camminarono, pervasi da un senso di dimestichezza e d'amore per quei vicoli, per quelle piazzette, per quegli archi, come se li conoscessero da anni e facessero parte del loro mondo interiore. Riaffiorò nella memoria di ciascuno lo storico miracolo, soffuso di poesia, del Poverello d'Assisi, che ammansì il feroce lupo di Gubbio, e il famoso avvenimento folkloristico della Corsa dei Ceri, di cui tanto avevano sentito parlare, ma alla quale non avevano mai partecipato come spettatori.

Quando tornarono all'auto per ripartire, provarono un sentimento di nostalgia, all'idea di allontanarsi da quella città, che avevano visto e ammirato in rapida escursione, ma di cui portavano con sé un ricordo tenero e incancellabile, come di un luogo da sempre conosciuto e caro

ATHOS PROSPERETTI



L'ALBERO PIÙ GRANDE DEL MONDO

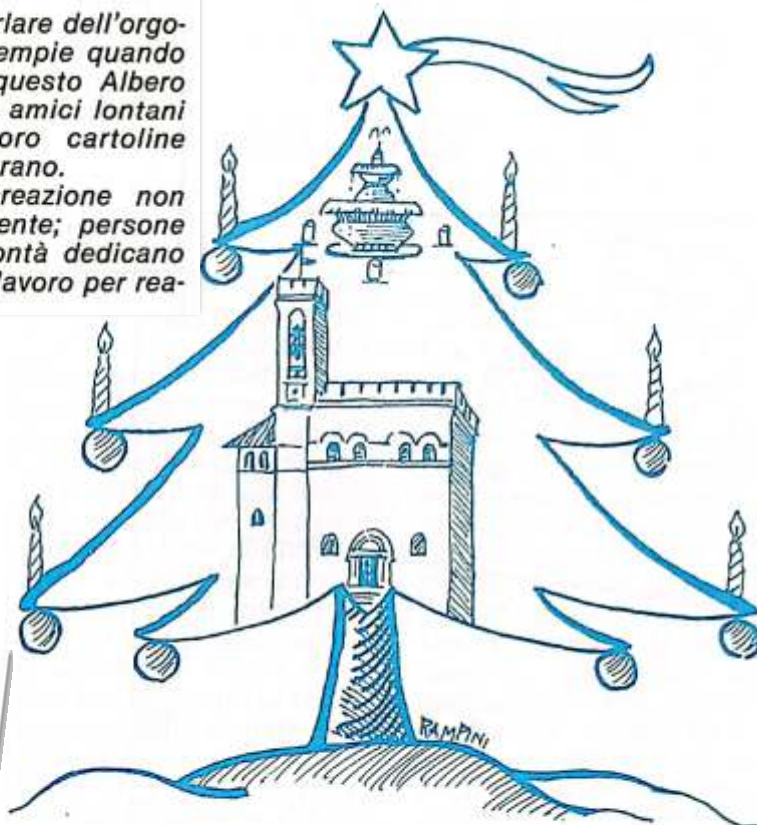
Vorrei parlare del Comitato dell'Albero che, con fatica e dedizione, da alcuni anni s'impegna per illuminare in modo veramente originale e suggestivo il nostro caro Monte nel periodo natalizio, creando così l' "Albero di Natale più grande del mondo".

Questo, bisogna ammetterlo, rende gli Eugubini felici e orgogliosi di tale opera che aggiunge lustro e popolarità ad una Città che già conosce tanta gloria. Credo che tutti ci sentiamo

riscaldare il cuore ogni qualvolta il nostro sguardo si posa sul Monte nelle lunghe serate del periodo natalizio e tale vista, dopo quattro anni, ancora ci stupisce.

Per non parlare dell'orgoglio che ci riempie quando descriviamo questo Albero con parenti e amici lontani o inviamo loro cartoline che lo raffigurano.

Ma tale creazione non nasce dal niente; persone di buona volontà dedicano ore ed ore di lavoro per rea-



lizzare questa imponente opera e, come sempre, quando si tratta di dare una mano, cioè di sacrificare del tempo libero, i volontari scarseggiano. Centinaia di metri di cavo elettrico e di luci colorate sono anche una spesa ragguardevole; e questo è un altro problema che il Comitato risolve raccogliendo offerte: in pratica è come un "mendicare" a favore di un'opera che però va a beneficio di tutta la collettività eugubina.

Il Comitato, formato da poche persone, cui va il merito di avere ideato questo ALBERO PIÙ GRANDE DEL MONDO, si trova ogni anno a dovere affrontare le difficoltà causate dal lavo-

ro manuale ed economico. Però, per quanto tempo sarà possibile trovare volontari e finanziatori? Che succederebbe se il "Pacio", Nello, Peppe, Chico, Gige, Girolamo e tutti gli altri non se la sentissero di continuare?

Ormai Gubbio non può festeggiare il Natale senza il suo Albero luminoso, unico al mondo.

È il momento di pensare ad una gestione più sicura sia finanziariamente che operativamente soprattutto perché il tempo degli "eroi" è finito. Qui a Gubbio, anzi, evidentemente ancora ce n'è rimasto qualcuno; ma fino a quando?

Luciano Casagrande

L'EUGUBINO

Periodico dell'Associazione «Maggio Eugubino»

Anno XXXIV - N. 7-8-9 - 16 Dicembre 1984

L. 1.500 - c/c Postale n° 10463080

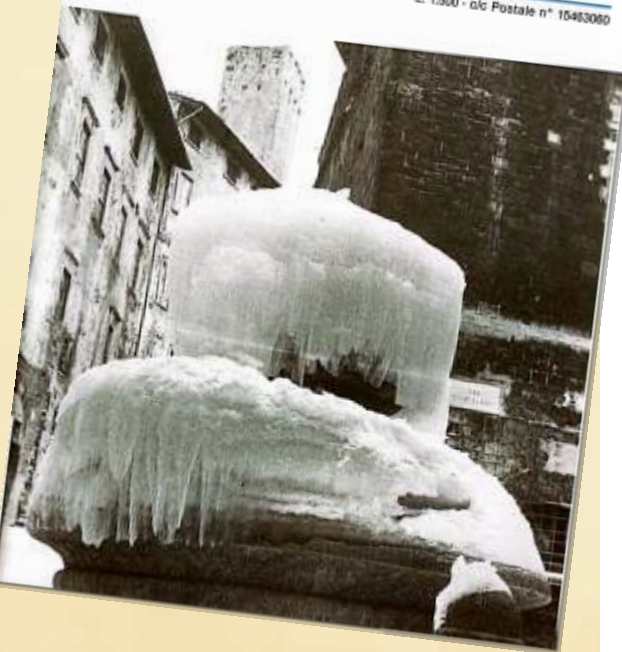




Foto di Giampaolo Pauselli

Nato da una chiacchierata estemporanea, in amicizia e commentando la bellezza di alcune opere che arricchiscono ulteriormente le nostre preziose chiese, Maria Cristina Vinciarelli, parlando, ha voluto “mettere le mani” mentalmente su una **Natività** scurita dal tempo, non dimenticata, ma certamente bisognosa di sguardi, anche nuovi e di cure, restauri: quella di **Raffaellino del Colle**, nella **cappella di san Benedetto** sempre a sua firma, nella **chiesa di San Pietro**, ed è nata l’idea di una proposta di Natività per il numero di Natale, il **nostro**

augurio di Buon Natale artistico e delicato.

Vi proponiamo un approfondimento della, degna di nota, Cappella di San Benedetto di Raffaellino del Colle della chiesa di San Pietro in Gubbio già pubblicata in «Gubbio Arte», a. XVIII (2000), n. 7, pp. 15-17, 19-21 a cura di Ettore Sannipoli e Fabrizio Cece, nelle pagine di seguito e ammirare la tela della Natività, ivi custodita.

Presto un breve incontro con gli esperti d'arte e di storia sull'opera e sulla cappella di Raffaellino.



2024 H. Cristina Cimeranelli



Novità sulla Cappella di San Benedetto in San Pietro

di Fabrizio Cece e Ettore A. Sannipoli

Tra le cappelle ancor oggi esistenti nella monumentale chiesa di San Pietro in Gubbio, rinnovata internamente all'inizio del XVI secolo, l'unica che ci è pervenuta nell'originaria definizione cinquecentesca è l'ultima a *cornu epistulae*, prima del transetto, più grande rispetto alle altre che la precedono al pari della simmetrica cappella a *cornu evangelii*, dedicata nel 1613 a Santa Francesca Romana. La cappella, intitolata a San Benedetto e ai suoi discepoli San Placido e San Mauro (benché la pala d'altare raffiguri il *Presepio*), conserva l'aspetto di un nicchione rinascimentale che si eleva oltre il cornicione della chiesa, coronato da un semicatino a valva di conchiglia e delimitato lateralmente da due esili lesene scanalate. Oltre al dipinto su tavola già ricordato, la cappella di San Benedetto presenta ancora la decorazione a fresco che riveste per intero la parete, attribuita tradizionalmente e giustamente a Raffaellino del Colle (Colle/Sansepolcro, fine del sec. XV - Sansepolcro 1566), il quale - come vedremo - dovette eseguirla, al pari della pala, attorno al 1539-1540. I dipinti murali, che attendono da anni il completamento di un restauro iniziato e mai condotto a termine, raffigurano in alto *San Benedetto in gloria tra due Angeli*, *Santa Maria Maddalena e Santa Caterina d'Alessandria*, *due Santi e due Beati benedettini* (da identificare forse con *San Placido*, *San Mauro*, il *Beato Bernardo Tolomei* e uno degli altri due fondatori della

Congregazione di Monte Oliveto, vale a dire o *Patrizio Patrizi* o *Ambrogio Piccolomini*, ai quali la tradizione olivetana ha attribuito il titolo di beati). In basso, ai lati della pala dell'altare, sono rappresentate invece *due storie dei Santi Placido e Mauro*, ovverosia il momento in cui i due santi, ancora giovanetti, vengono offerti dai relativi padri Tertullo ed Equizio (o Eutichio) a San Benedetto. Un bellissimo fregio dipinto (al centro del quale si trova un ovato con la scena dell'*Annunciazione*) è posto a coronamento degli affreschi; in calce ad esso corre l'iscrizione *PARENS ADYTVM BENEDICTI EX NOMINE DIVI CONDECORAT FVNDAS THVREA DONA PRECES / A.D. M.CCCCC.XXXX*.

I primi dati documentari sulla storia di questa cappella risalgono addirittura a un periodo precedente le grandi trasformazioni interne della chiesa, avvenute quando gli olivetani presero il posto dei benedettini cassinesi, che fin dall'origine possedevano San Pietro. Nel 1484, infatti, il capitolo dei "monaci negri" concede a Ser Ciriaco di ser Nofrio Accoromboni "unam capellam sitam in dicta ecclesia Sancti Petri qui vocatur la capella de linocenti", che il nuovo proprietario si impegna a rinnovare e a custodire in modo adeguato. Ma qualche decennio più tardi, per essere esatti nel 1522, la figlia di Ciriaco, Simona, rinuncia a questa e a un'altra cappella contigua dedicata anch'essa agli Innocenti, in cambio

della seconda cappella a *cornu epistulae* (posta accanto a quella di San Bartolomeo dei Bigi), tamponata nel XVIII secolo per permettere la costruzione di uno dei bracci laterali della cantoria dell'organo maggiore della chiesa, e quindi oggi non più esistente. Lì viene trasferito il titolo degli Innocenti, che già nel 1532 risulta mutato in quello della Visitazione, dopo il passaggio del giuspatronato della cappella ai Chiocci. Se la prima delle due cappelle che possedeva Simona Accoromboni, vale a dire quella più prossima alla crociera (o nella crociera stessa?), è data a Onofrio Bartolini per realizzare la sua grande cappella nel braccio destro del nuovo transetto, l'altra - cioè quella che a noi interessa -, posta accanto alla cappella di San Girolamo (oggi della Visitazione) spettante allora a messer Benedetto Venturello, viene concessa alla famiglia Nuti. Vale la pena di ricordare che già nel 1506, quando gli olivetani si stavano trasferendo da San Benedetto a San Pietro, Pierantonio di Benedetto di Nicola Nuti, nel suo testamento, aveva lasciato 100 fiorini per la costruzione, nella chiesa di San Benedetto, di una cappella in cui voleva essere sepolto: legato che, evidentemente, gli olivetani convinsero il testatore a dirottare nella nuova fabbrica di San Pietro. Nel 1523, dunque, l'ultima cappella a *cornu epistulae* di San Pietro, prima del transetto, passa in giuspatronato a messer Benedetto Nuti e ai suoi congiunti, che la rinnovano a somiglianza di quella dei



Montegranelli posta dirimpetto ad essa. Le spese di "muratura" ascendono a 50 fiorini nel dicembre del 1524. Il sacello viene finalmente intitolato a San Benedetto, e i nuovi proprietari s'impegnano a farlo dipingere in modo adeguato. Ma passeranno almeno tre lustri prima che ciò possa avverarsi.

Una traccia documentaria della presenza di Raffaellino del Colle in San Pietro, proprio a ridosso dell'anno in cui è datata l'impresa decorativa della cappella di San Benedetto, era stata già rintracciata qualche anno fa tra le carte della Sezione eugubina dell'Archivio di Stato (Sannipoli 1992). La breve nota risale al 7 giugno 1539 e recita esattamente così: "E più mecto fiorini sei dati a mastro Rafaelle pintore et conpangni dal Borcho per manno de frate Joanne Baptista et il sagristanno la festa al Corpus Domini - f. 6 bl. O". Ora, finalmente, disponiamo di un documento assai più importante, il quale ci consente di confermare in maniera definitiva la tradizionale attribuzione al biturgense dei dipinti che ornano la cappella di San Benedetto. Si tratta del "Conto de li Nuti che onno da dare al mon.ro per conto de la capella": una memoria autografa di Raffaellino del Colle in data 11 giugno 1540, consistente nella registrazione di tutto il denaro ricevuto dal pittore per l'impresa decorativa che ci interessa. Lo trascriviamo di seguito integralmente.

"Memoria de li denari che o auti e avere.

In prima adi 26 dottobre dei 1539 ebbe mio nepote scudi nove a vinti grossi per scudo li quali denari contò labate de S.o pietro.

E più adi 25 de dicembre ebbi dal Cell° grossi vinti cinque.

E più adi 15 de genaro ebbi dal Cell° uno scudo de quatrini a vinti quatrini per grosso.

E più di 19 detto levai panno per un paro de calze quali fe dare ciolla e fu braccia tre a ragione de dieci grossi e

mezo el braccio.

E più adi 12 de febraro ebbi da frate giuvambatista da perusia scudi diecianove quali meli porto al borgo.

E più adi 11 de marzo ebbi da giuamberardino de nuti meza mina de grano.

E più adi 17 detto ebbi da ciolla meza mina de grano.

E più adi 27 detto ebbi dal Cell° scudi doi mezzi.

E più adi 4 de maggio ebbi dal Cell° scudi doi mezzi.

E più adi 18 detto ebbi da giuvamberardino de nuti grossi dieci.

E più adi 29 detto ebbi dal Cell° grossi dieci.



Cappella di San Benedetto.
Gubbio, chiesa di San Pietro

E più adi 4 de giugno ebbi dal Cell° grossi otto.

E più adi 10 detto mese dare el Cell° braccia cinque e doi terzi a bulini diece el braccio dico saia negra.

E più adi detto levai al fondaco de michelangelo braccia doie et uno quarto de panno bianco de settanta pur me fe dare el Cell° montò carlini vinti doi.

E più adi detto mese dare el Cell° dal fondaco de michelagnolo per mano de pierandrea scudi dodici intanti barili.

E più ma fatto dare ciolla e giuvamberardino doi milia pezzi de oro.

E più ma fatto dare el Cell° in nome suo pezzi seicento e prima levai in

nome mio pezzi trecento che tutto loco fa la somma de doi milia novecento del qual oro so remasto da cordo col batiloro de dodici grossi el Cento e così sadapagare non altramente.

E più adi 11 del dicto de sopra el sopra detto Cell° ma fatto dare al fondaco de michelagnolo panno de diverse sorte per numero de scudi tredici e meso et questo per compito e satisfamento de la mia fatica e premio de la Capella.

Io M° Raphaello dal borgo testifico e dico commo la partite de rieto scritte sonno integramente tutto quello che o auto ne sonno ne più ne meno et in fede de ciò o fatto le sopra ditte partite de mia propria mano e questo presente oggi adi 11 de giugno del 1540.

Et in fede de la verità che questa scritta sia de mia propria mano e che li se dia fede o pregato frate Mauro e fra Innocentio tutti doi da Ugubio sottoscrivino de loro propria mano.

Io Raphaello commo de sopra de mia propria mano subscrissi.

Io fra Mauro come de sopra fui presente et testifico essere vero quanto è scripto et essere scripta de propia mano da mastro raphaelle.

Io fra Mauro come de sopra sub scripsi de mia propria mano.

Io fra innocentio come de sopra fui presente et testifico essere vero quanto è scripto et essere scripta de propria mano de mastro raphaelle.

Io fra innocentio come de sopra sub scripsi de manu propria".

In estrema sintesi la ricevuta autografa di Raffaellino ci fornisce l'entità e gli estremi cronologici esatti dei pagamenti, in denaro e in natura, a lui corrisposti dai monaci olivetani e dai Nuti; nel contempo ci informa sull'utilizzo di numerose foglie d'oro da parte del pittore, con ogni probabilità impiegate nella decorazione stessa della cappella di San Benedetto. Ma soprattutto - come già abbiamo detto - ci attesta definitivamente l'operato di Raffaellino del Colle in San Pietro di Gubbio.

Null'altro di sostanziale i documenti





finora rintracciati ci tramandano, per un lungo lasso di tempo, sulla cappella di San Benedetto. Bisogna attendere la metà del XIX secolo per assistere a una nuova vicenda, questa volta di carattere conservativo, che riguarda il sacello voluto dai Nuti. Purtroppo le carte d'archivio, nella loro incompletezza, ci permettono soltanto di arguire - tra una lacuna di documentazione e l'altra - ciò che effettivamente sia allora accaduto.

A quel tempo la cappella non spettava più ai Nuti, famiglia estintasi appunto nella prima metà dell'Ottocento. I camaldolesi, che nel 1831 avevano preso il posto degli olivetani a San Pietro, decidono di restaurare il "cappellone di San Benedetto" e affidano l'incarico al romano Filippo Vittori (l'autore del primo quadro sui Ceri, per intenderci), allievo del pittore purista Tommaso Minardi. La scelta del Vittori non è condivisa da tutti gli "intelligenti" locali di belle arti, anzi vi è addirittura chi sente il bisogno di esprimere, nero su bianco, il proprio dissenso. Ecco cosa scrive al padre e alla madre il conte Carlo Della Porta nell'agosto del 1851:

"[...] Sento del Vettori del contratto con San Pietro, ma diciamola! Proprio veri Frati, Veri Gubbini! Se Antonioli chiede il teatro [Della Porta fa riferimento alla decorazione del Teatro Comunale di Gubbio, allora in ricostruzione], si proveranno sì e no a dargli scudi 200! Ma in proporzione cosa di un teatro si deve chiedere? Il Vettori 230 scudi se li mette tutti in tasca. Alla barba de minchioni! [...]"

E ancora:

"[...] Io sento anco il contratto fatto dai Frati di San Pietro e son persuaso che realmente quel lavoro tornerà benone, ma solo dirò che in oggi è meglio fare il restauratore che il pittore storico. Accordo tutto all'abilità e nome dell'artista, ma diciamola linearmente che in quel restauro il Vettori 200 scudi e più proprio ce se li mette in tasca! E quei frati se avessero dovuto darli ad uno del Paese, prima si sarebbero protestati per falliti, poi si sarebbero

provati a dargli sì e no una trentina di zecchini; ma è trito il proverbio Nemo propheta in Patria sua! [...]" Dunque, non è tanto l'abilità dell'artista romano come restauratore che viene messa in dubbio, quanto i criteri di scelta adottati dai monaci camaldolesi, i quali sembrano penalizzare gli operatori locali, nella fattispecie l'abile pittore "di camere" Raffaele Antonioli, a tutto vantaggio di quelli forestieri. Sarà proprio l'Antonioli a convincere il Della Porta sulle qualità del Vittori (lettera del settembre 1851), che negli anni a venire produrrà per San Pietro anche lavori di pittura, la maggior parte dei quali ci sono fortunatamente pervenuti. Ma per restare al nostro argomento, sappiamo che nel novembre del 1852 i restauri del "cappellone di San Benedetto" erano già conclusi, e il Vittori si dichiarava soddisfatto del pagamento ricevuto:

"In nomine Domini Amen.

Dichiaro io sotto scritto di aver ricevuto dal Molto Reverendo Padre Don Anselmo Vivarelli Camerlengo di San Pietro dei monaci Camaldolesi scudi Cento Cinquanta per il restauro eseguito alla Cappella e quadro così detto di San Benedetto, e perciò saldato dalla sua competenza come si era convenuto in antecedenza. In Fede dico scudi 150.

Gubbio 30 IXbre 1852".

Accanto al Vittori aveva lavorato Senofonte Mischianti, abile doratore e decoratore locale, il quale pochi giorni prima del romano presentava il conto delle sue prestazioni ai camaldolesi:

"Doratura a oro bono del cornigione della Cappella di San Benedetto a mordente, rifatta tutta la cornice del quadro e gradino dell'altare a velatura e colorita la conchiglia sopra il detto altare di legno, marmorizzate le parti laterali con li due pilastri, il tutto vernigiato a coppale. Scudi 70.00."

Pure il muratore eugubino Gioacchino Rampini aveva eseguito limitati restauri al cornicione del medesimo altare e veniva pagato per questo.

Ma neanche due anni dopo, il lavoro del Vittori e dei suoi collaboratori manifesta difetti e inadeguatezze al di là di ogni previsione. Ed è ancora Carlo Della Porta, in una lettera al padre del 24 marzo 1854, a darcene conto, in verità con una certa soddisfazione:

"[...] Sento che mi dici di Minardi, ma tu dovresti fargli l'opera di misericordia di calmargli l'ira dei Monaci, dicendo di loro che il Signore li ha puniti così, perché in fondo Essi han fatto tutto il Male! Giacché Essi erano in iniziativa con Antonioli tanto vero che io fui ufficiato da don Paolo Fabiani per sapere se Antonioli era capace e se io lo avrei assistito nel restauro, cosa che io accettai!! Essi si ubriacarono con le ciarle del signor Filippo e sue trappole, ed il Signore li ha gastigati! Noluisti ferre bonum, Ferte malum!!! Dunque Essi con buona maniera dopo un buon Confiteor invitino Minardi onde assista di suo consiglio Antonioli perché questi possa riparare i danni e stuonature di quel affresco e rindennizzino un poco anco il povero e buon Antonioli! Dico bene? [...]"

Potrebbe anche darsi che, proprio per riabilitarsi agli occhi di Antonioli dopo questa brutta figura, i monaci di San Pietro abbiano deciso di affidare al pittore eugubino qualche lavoro di una certa rilevanza nella loro chiesa: come quel grande velario per l'organo maggiore recante l'immagine di Santa Cecilia e visibile al suo posto in alcune fotografie d'epoca. Di esso rimangono schizzi e bozzetti autografi del pittore, e un gran frammento salvato di recente alla distruzione, conservato ora nei magazzini della chiesa di San Pietro. In attesa di un adeguato restauro, che speriamo possa essere prossimo, al pari di quelli relativi alla decorazione murale e alla pala d'altare della Cappella di San Benedetto.

Tratto da «Gubbio Arte», a. XVIII (2000), n. 7, pp. 15-17, 19-21.



maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S. Anna, 73



Reparto Macelleria

con carni locali



Reparto Ortofrutta

freschezza tutto l'anno



Reparto Gastronomia

salumi e piatti di produzione propria



“Salumi della Torre”

Senza conservanti

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: salumidellatorre@gmail.com

www.salumisenzaconservanti.com



seguici anche su
Facebook



Ritaglia questo tagliando e avrai uno

SCONTO del 10%

sui nostri salumi



Elio Lepri: un sigillano purosangue si racconta...

a cura di Patrizia Biscarini

Io sono Elio Lepri detto *l'Americano*. Perché mi chiamano così? Avevo uno zio in America, il fratello di mio padre, che, negli anni '50 del secolo scorso, spediva i pacchi dall'America in Italia e dentro vi erano i vestiti dei suoi figli. Io ero curioso e mi mettevo le camicie che avevano dei pizzi lunghi trenta centimetri, le cravatte tutte sgargianti e, così vestito, andavo a imparare il mestiere da calzolaio, nella bottega di Vittorio, un noto ciabattino sigillano. Là tutti mi vedevano sempre abbigliato in modo originale con quelle cravatte o quelle camicie sgargianti, per cui mi hanno messo il nome di Americano, che mi è rimasto.

Appena finito il servizio militare, nell'anno 1963, sono stato invitato ad andare in Svizzera, mi aveva infatti richiesto mio fratello Adonino. Con lui c'erano altri due miei fratelli: Giuseppe e Lino e due cognati: Tersilio e Franco. Lassù ho avuto a che fare con un lavoro che non conoscevo. Sì, lo capivo, perché venivo da una famiglia di minatori, ma non lo avevo mai praticato. Mio padre, Giovanni Lepri, ha fatto sempre il minatore e purtroppo si è ammalato di silicosi, tanto che poi la smesso di lavorare e ha percepito una pensione, ritirandosi a vivere a Sigillo. Sono dunque arrivato in Svizzera, in località Gordola. A Locarno, dove lavoravo, per prima cosa mi hanno assegnato il compito di carpentiere aiutante e poi di minatore.

Il primo cantiere in cui ho lavorato è stato quello in cui è stata eretta la diga della Verzasca; in seguito la ditta con cui lavoravo mi ha trasferito con i compagni di lavoro a Cordemo, una piccola frazione.

Ho quindi lavorato in un secondo cantiere e poi mi sono mosso verso un terzo cantiere, dove, nel 1968, abbiamo iniziato a costruire un villaggio. Qui ho trasferito la mia famiglia, nel piccolo paese di Finchaut, che io ho chiamato sempre 'Feo'. Nel 1965, infatti, mi ero sposato con Linda e dalla nostra unione sono nati tre figli, due maschi e una femmina di nome: Stefano, Gianluigi e Francesca.

Il cantiere in cui lavoravo era posto all'altezza di duemila metri e qui si lavorava tutto l'anno.

Si lasciava solo per le feste di Natale e, dopo l'Epifania, si ritornava in cantiere. A dicembre, quando rientravo in Italia, a Sigillo, mi dedicavo a fare l'albero di Natale e il presepe. Con tanta passione, andavo a tagliare in montagna un alberello di legno stregone e, una volta a casa, mi davo da fare per allestirlo. Una volta messi i vari ciondoli, andavo con il figlio più grande sul monte Cucco a cogliere il muschio per fare il presepe. Avevo un piccolo spazio sotto l'albero e là allestivo il presepio. La notte di Natale con un gruppo di amici andavamo a suonare le campane. Eravamo io, Giuseppe Pellegrini, detto Peppone, Francesco Casagrande, detto Cita, Arnaldo Guidubaldi, Paolino Anemone e altri. Da ragazzo, ricordo, ho imparato a fare il mestiere di ciabattino e il campanaro. Tornando alle feste natalizie, la vigilia di Natale, nella famiglia Lepri, con tutti figli e nipoti, si usava e si usa tuttora fare il cenone. Alla fine io andavo in cantina, mi vestivo da Babbo Natale, facevo un giretto in giardino e sentivo le grida dei bambini che dicevano: «Arriva



Linda Casagrande e Stefano Lepri, moglie e primogenito di Elio, Blatten, 12 agosto 1967



Tersilio ed Elio Lepri, con un compagno di lavoro, ad Emosson, Svizzera, 1970



Babbo Natale!». Quando sono cresciuti hanno capito che Babbo Natale era il babbo e adesso il nonno. Finito tutto questo con gli amici ci si incontrava, si saliva in cima alla torre dei campanari di Sant'Agostino a Sigillo e si suonava. Anni fa c'era il campanile di Sant'Andrea. Adesso, invece, hanno fatto l'impianto elettrico che fa il suono delle campane.

Era il 1971. Ricordo che il mese di gennaio la temperatura era scesa a meno trenta gradi; l'acqua non si poteva adoperare perché le tubature si congelavano. L'anno successivo ha iniziato a nevicare il giorno della Candelora, il 2 febbraio, e ha continuato tutti i giorni, fino al 19 marzo. In cantiere eravamo rimasti trenta operai per cui dalla direzione del cantiere è arrivato l'ordine di stare tutti assieme di non uscire dalle baracche. Così abbiamo messo le brande una cucina, dove pure si dormiva, dato che quell'ambiente era a nostra disposizione. Avevamo formato delle squadre per ispezionare le baracche perché la neve era tanta ed avevamo paura che i tetti potessero sfondarsi per il gran carico di neve che sopportavano.

Oltre alla forza di volontà, molto ci ha aiutato la fede. Noi minatori siamo molto devoti a santa Barbara, la nostra protettrice. Con altre persone e con altri paesani, ha formato il Comitato di Santa Barbara e a Sigillo e dove ha inizio la strada che porta a Val di Ranco, sul monte Cucco, è stata eretta una piccola cappella, che conserva una bella statua di santa Barbara e dove, il 4 dicembre di ogni anno, tutto il paese festeggia la santa.

Il primo anno che ci siamo sposati io e Linda abitavamo in un appartamento con Lino, mio fratello, e sua moglie Nicoletta. Avevamo con noi anche i nostri primogeniti: il mio Stefano e la mia nipote Laura. Per una stagione siamo rimasti insieme nella stessa casa chalet. Io, con la mia famiglia, sono poi rimasto ad abitare là per sette anni.

Ho fatto molti sacrifici. La vita di cantiere era molto dura, si lavorava dodici ore di giorno e i turni di lavoro erano due, anche se alla mensa si mangiava discretamente. Una sera un ingegnere, di nome Martinelli, mi disse: «Elio, domani mattina, passi per il magazzino e prendi un bidone di vernice rossa e uno bidone di gialla, poi, con la tua squadra vai a fare una striscia di rosso e una di giallo per un metro di larghezza a monte, dove è stato fatto lo scavo». A me è venuto però un dubbio,



Elio Lepri, nelle vesti di ciabattino, Sigillo, 12 maggio 1974



Linda Casagrande, Francesca, Stefano e Gianluigi Lepri, Finchaut, 9 agosto 1974

secondo 'prete'. Io quindi agli ospiti ho raccomandato che, quando le lenzuola erano calde e toglievano dal 'prete' la bacinella con i carboni, la dovevano mettere fuori dalla camera. Io e Linda poi abbiamo sentito ridere forte perché i mariti si erano incontrati assieme fuori dalle loro camere e il geometra Celano, che era amante della fotografia, aveva proposto di farsi una foto per ricordo.

Nel 1974, a dicembre, la diga era terminata e l'ultima benna di calcestruzzo l'ho scaricata io. Il mio superiore mi disse: «Elio, la devi scaricare tu, per tutti gli otto anni che sei stato con noi!». Il lavoro per me era finito.

Sono allora ritornato a Sigillo con tutta la famiglia. Il lavoro da minatore è molto pericoloso e non avevo intenzione di continuare a farlo. A Sigillo, in quel periodo, c'era una pizzeria che vendevano, così, assieme a mia moglie Linda, l'abbiamo comperata. Abbiamo lavorato molto, sempre con grandi sacrifici, ma il locale si è affermato. Il mestiere, poi, lo abbiamo trasmesso ai figli e adesso Stefano e Francesca gestiscono un ristorante a Gubbio.

perché negli altri cantieri quelle strisce non si erano mai fatte. Poiché sono un tipo che vuole sapere sempre il perché, mi sono domandato se per caso il capo dei geologi fosse daltonico e se vedesse solo il giallo. Come me, del resto, che vedo solo il giallo. Avevo trentatré anni quando ho saputo che non riconoscevo i colori come tutte le altre persone.

In Svizzera ho sempre ho sempre avuto con me la famiglia. Abitavamo in un piccolo chalet e mia moglie Linda, alla domenica, cucinava le tagliatelle oppure le lasagne e una teglia la preparava anche per l'ingegner Martinelli e un'altra per l'ingegnere Celano e il geometra. Linda era diventata amica con le loro mogli con cui parlava sempre della nostra Umbria e in più di Assisi.

Nel 1970, l'ingegnere e il geometra con le mogli sono venuti a un viaggio in Umbria e sono stati a Sigillo. L'albergo di Lallo Damiani, però, era chiuso, per cui Linda ha chiesto alla moglie dell'ingegnere se erano contenti di passare tre giorni da noi. Io avevo a disposizione anche la camera di mio fratello Lino, che in quel momento si trovava per lavoro in Africa. La casa era senza riscaldamento, c'era solo la stufa a legna e il camino, così la Linda aveva messo il 'prete' per riscaldare il letto e si era fatta imprestare da una vicina di casa il



Ricordo che questo bel piatto [Fig. 1] fu esposto in una mostra allestita a Perugia vent'anni fa (*Opere in mostra a Palazzo Baldeschi*, 20 dicembre 2003 – 11 gennaio 2004) e riprodotto nel relativo catalogo con una didascalia, a dire il vero, non molto chiara.¹

Si tratta di una maiolica dipinta in blu e a lustri metallici, riferibile all'attività della «Cooperativa di produzione tra ceramisti» di Gualdo Tadino, fondata nel 1907,² come certifica il marchio presente sul verso, con le due «C» tracciate una all'interno dell'altra, circondate da uno 'splendore' raggiato e con la scritta «GVALDO · TADINO · (PERVGIA)» posta in calce. Il tagliere, estremamente piatto e provvisto di piede ad anello, misura 45,1 cm di diametro ed è conservato in una collezione privata di Gubbio.

Ciò che rende singolare questo lavoro è senza dubbio la scena figurata a piena superficie sul suo recto, la quale non risulta ispirata ai consueti modelli del classicismo otto-novecentesco, rivelandosi pertanto insolita nel panorama della ceramica storicistica di Gualdo Tadino, propensa a divulgare soggetti mitologici o storici tratti da immagini di repertorio quali le stampe di Bartolomeo Pinelli ma tuttavia aperta, talvolta, ad assumere modelli moderni sul tipo di quelli d'ambito preraffaellita, simbolista o decadentista.

È nel ristretto alveo di quest'ultimo corso di riferimenti iconografici che si inserisce a pieno titolo il soggetto visibile sul nostro piatto, che rappresenta un episodio mitologico molto particolare, vale a dire il *Lamento per Icaro*. *The Lament for Icarus* [Fig. 2] è un celebre dipinto del pittore inglese Herbert James Draper (Londra, 1863-1920),³ che lo realizzò nel 1898 e gli valse una medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi del 1900. La tela di Draper conferisce estrema dignità alla figura di Icaro. «Il giovane è raffigurato disteso su uno scoglio, avvolto in un sudario e

Un piatto col «Lamento per Icaro»

di Ettore A. Sannipoli



Fig.1 Cooperativa Ceramisti, Gualdo Tadino, piatto con il *Lamento per Icaro* (da H.J. Draper), s.d., maiolica dipinta in blu e a lustri metallici. Gubbio, collezione privata

accolto dalle sirene. Nonostante la rovinosa caduta del personaggio, il suo corpo è intatto, come se, sorpreso da un improvviso cedimento delle forze fisiche, si fosse addormentato sullo scoglio». «Il

paesaggio si colora di tinte scure, tonalità di porpora e ocre circondano l'accaduto, e accompagnano le sfumature delle piume, annerite per le bruciature. Il fisico bruno e incorrotto del giovane suggerisce come Draper abbia voluto risarcire l'ambizione di Icaro, concedendogli di mantenere le sue migliori sembianze. Le sirene intonano un lamento per il defunto, una di loro impugna una lira, le altre lo accerchiano e lo sostengono dalle braccia. La carnagione dei personaggi femminili è chiarissima in contrasto con la patina bronzea che distingue il protagonista». «Sullo sfondo i raggi del sole illuminano la scogliera; la striscia di luce rappresenta l'agente imper-scrutabile che ha determinato la fine del giovane, esso racchiude in sé la presenza di una volontà sconosciuta e inviolabile. Le barriere da vincere si palesano insuperabili un istante prima della sconfitta; tentando di assecondare la propria curiosità, Icaro non fa altro che procedere verso l'emancipazione umana, liberandosi dalle incertezze e dai timori sterili dell'ignoranza».⁴

Il pittore della Cooperativa Ceramisti ha riprodotto con piccole varianti il soggetto di Herbert Draper, adeguandolo al formato circolare e alla tavolozza peculiare delle maioliche a lustro di Gualdo Tadino. Permettendo così di divulgare, con questo piatto, un'opera tipica della pittura simbolista e del movimento decadentista del tardo Ottocento.

Note

Il presente articolo è stato redatto, con qualche modifica, utilizzando il testo di una mia precedente nota recante lo stesso titolo, pubblicata online il 29 giugno 2019 sul blog *Allegra Combriccola* ora non più esistente. Grazie a Sandro Farinacci per l'autorizzazione concessa.

¹ *Opere in mostra a Palazzo Baldeschi*, Perugia 2003, p. 10: «Piatto raffigurante soggetto mitologico / Anno 1900 / diam cm 45 / Gualdo (Cooperativa Ceramisti), 1934 (collezione privata)».

² D. Amoni, *L'arte ceramica a Gualdo Tadino dal XIV al XXI secolo*, Perugia 2001, pp. 161-174.

³ Cfr. URL https://it.wikipedia.org/wiki/Herbert_James_Draper.

⁴ Già all'URL <http://lyceum2017.altervista.org/il-lamento-per-icaro-la-visione-tragica-dei-limiti-umani/>.



Fig.2 Herbert James Draper, *The Lament for Icarus*, 1898, olio su tela. Londra, Tate Gallery



Ho presentato e commentato più volte un catino in terraglia a lustri metallici (diam. cm 35.7), appartenente ad una collezione locale, nel quale è dipinto il *patto di pace tra san Francesco e il lupo di Gubbio*, che si svolge in una piazza della città murata con edifici medievali, torri ed una porta urbana sullo sfondo, al cospetto di alcuni cittadini accorsi per assistere all'evento miracoloso [Fig. 1]. Il lupo risulta accovacciato sopra un alto basamento lapideo in cui compare lo stemma del Comune e accanto al quale, su di un gradino

Un'aggiunta a Carlo Alberto Rossi

di Ettore A. Sannipoli

«Gubbio – Italia» [Fig. 3].

L'esistenza di più esemplari di questo singolare manufatto era già stata ipotizzata. In essi, il tema di San Francesco e il lupo viene evocato con l'evidente intenzione di celebrare un episodio assai rilevante della tradizione municipale, secondo una consuetudine molto diffusa durante il periodo fascista. Non sorprende, pertanto, che si tramandi il ricordo di una copia originale di tale opera donata allo stesso Benito Mussolini, forse durante la sua venuta in Gubbio per le Grandi Manovre del 1932.



Fig. 1 C.A. Rossi, su probabile disegno di A.M. Rossi, catino con il *patto di pace tra san Francesco e il lupo al cospetto degli Eugubini*, s.d., terraglia a lustri metallici. Gubbio, coll. priv.

più basso, il Poverello sta predicando agli Eugubini. Alcune delle figure degli astanti rimandano ad affreschi gotici come quelli di Giotto nella basilica superiore di Assisi. Certi particolari, quali il cagnolino intento ad ascoltare il Santo, richiamano invece altre testimonianze dello stesso tema, come l'affresco dipinto nel 1612 da Federico Brunori nella sala dell'Udienza del palazzo dei Consoli di Gubbio. La raffigurazione replica con alcune varianti il medesimo soggetto francescano presente su di un piatto, sempre in terraglia a lustri metallici, dipinto da Antonio Maria Rossi (Gubbio, 1907-1969) e iridato da Ingino Baffoni (Gubbio, 1883-1967), che dovrebbe risalire approssimativamente al 1927, anno in cui Baffoni stesso partecipò con «tre piatti artistici in maiolica»

alla Mostra Internazionale Francescana di Assisi.

Secondo le informazioni raccolte oralmente dal compianto Piero Luigi Menichetti, il catino in esame, appartenuto al ceramista gualdese naturalizzato eugubino Giovanni Notari, sarebbe da ascrivere all'attività iniziale di Carlo Alberto Rossi (Gubbio, 1903-1970). Questo ceramista eugubino, documentato anche assieme a Ingino Baffoni, si avvale – tra la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta – dell'opera di abili pittori e decoratori, a cominciare dal fratello Antonio Maria, che potrebbe aver illustrato anche questo bel pezzo.

Finalmente mi è possibile confermare e indubitabilmente l'attribuzione sostenuta a suo

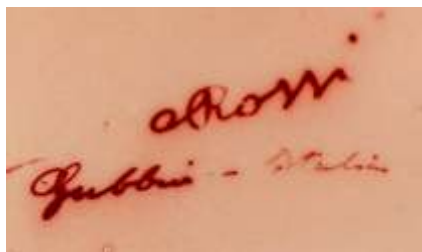


Fig. 3 Scritta sul retro del catino di Fig. 2

tempo dal dottor Menichetti. In una collezione privata di Gubbio ho infatti rintracciato una ceramica del tutto simile a quella che ci interessa [Fig. 2], la quale reca sul retro, in lustro rosso, la firma di Carlo Alberto Rossi seguita dalle parole



Fig. 2 C.A. Rossi, su probabile disegno di A.M. Rossi, catino con il *patto di pace tra san Francesco e il lupo al cospetto degli Eugubini*, s.d., terraglia a lustri metallici. Gubbio, coll. priv.

E ciò a implicita conferma sia del valore attribuito dagli Eugubini di allora a stoviglie decorate con lustri metallici come quelle in oggetto, sia dell'attenzione riservata a testimonianze iconografiche del famosissimo episodio dei Fioretti; ma anche dell'alta considerazione in cui erano tenuti valenti «artieri» locali come i fratelli Carlo Alberto e Antonio Maria Rossi.

Bibliografia essenziale

F. Cece, E.A. Sannipoli (a cura di), *La ceramica 'a lustro' nell'Ottocento a Gubbio*, Firenze 1998, pp. 66-67, 125, 167, n. 78; E.A. Sannipoli, *Due piatti di Ingino Baffoni decorati da Enrico Benni e 'Totino' Rossi*, in «L'Eugubino», a. LXIII (2012), n. 1, pp. 16-18; Id., *I nuovi antichi lustri di Gubbio. Dallo Storicismo al Novecento exeunte*, in G. Busti, F. Cocchi (a cura di), *Maiolica. Lustri oro e rubino della ceramica dal Rinascimento ad oggi*, Perugia 2019, pp. 69-74, *speciatim* p.73 (contributi a cui si rimanda anche per la precedente bibliografia).



Dallo *spolium* di mons. Alessandro Sperelli

di Fabrizio Cece

All'indomani della morte di mons. Alessandro Sperelli, avvenuta a Gubbio il 19 gennaio 1672, iniziarono subito le pratiche burocratiche per dare seguito al suo testamento e, soprattutto, per procedere allo *spolium* della sua eredità, cioè alla raccolta, esame e selezione dei documenti relativi alla sua attività economica e ai lasciti testamentari al fine di valutare la posizione di tutti gli aventi diritto.

Non è dato sapere se in qualche nostro archivio esista una copia delle carte che devono aver costituito l'inventario analitico delle proprietà e dei movimenti finanziari del vescovo di Gubbio. Per il momento è emerso qualche foglio e, soprattutto, l'inventario del palazzo vescovile e della residenza estiva dei vescovi eugubini cioè la Badia d'Alfiolo. Per quest'ultimo caso esiste anche un elenco semplice, senza stima, del valore degli oggetti datato significativamente 19 gennaio 1672.

A dirla tutta l'inventario della residenza vescovile non è datato, non è firmato e non riporta intestazioni. Anzi, vista la mancanza di una prima pagina, si potrebbe anche ipotizzare una maggior lunghezza del documento. La lettura analitica di questi fascicoli, però, conduce ad una sola conclusione: siamo di fronte all'inventario dei beni mobili ritrovati negli appartamenti di mons. Sperelli immediatamente dopo la sua morte. Per quanto riguarda il palazzo vescovile sono citate diverse stanze: la cappella, l'udienza, lo studio, la rimessa delle carrozze; stanze per il maestro di casa (maggior-domo), per il segretario, per il cocchiere e per il cameriere. È ricordata perfino la grotta in cui si trovavano tre "vittine" da vino.

Uno degli elementi che rende prezioso questo elenco è la stima che viene attribuita ad ogni oggetto, escluso "un quadro con cornigie rappresentante una Pietà si dice opera di Titiano". Il valore totale dei beni vescovili – beni propri e non della Mensa – è pari a circa 8.300 scudi.

Tra i quadri ricordo la serie dei ritratti dei papi compresi tra Innocenzo X – papa Panfilo – e Clemente X, cioè il pontefice regnante al momento della morte di mons. Sperelli.

Sembra trovare smentita la tradizione secondo la quale

mons. Sperelli, per far fronte alle sue donazioni verso i bisognosi, abbia dovuto vendere il suo cocchio. Nell'inventario più volte accennato sono infatti elencati, oltre ai cavalli e ai muli, anche un "carrozza con tutti li suoi finimenti con bandinelle di damasco verde valutata



1672 gennaio 19. Prima parte dell'atto di morte di mons. Sperelli. ARCHIVIO DIOCESANO DI GUBBIO, Registri Parrocchiali, Cattedrale, n. 24, Morti, c. 132v.

60 scudi, un carrozzino da campagna malridotto" e una "lettiga con borchie d'ottone foderata di damasco verde con guanciali di velluto verde con coperta per selloni di panno di Gubbio verde e sue stanghe" del valore di 65 scudi.

La cosiddetta "stanza dei libri" risulta vuota, mentre i due locali contigui ad essa contenevano libri per 335 titoli e quindi per un numero molto maggiore di tomi o volumi. Si trattava forse di libri "personali"? Erano doppioni rispetto a quelli già portati nella libreria pubblica? Che fine avranno fatto? Saranno confluiti anche questi nella biblioteca "Sperelliana"? Per provare a rispondere a qualcuna di queste domande non resta che confrontare questo elenco con il primo inventario noto della libreria pubblica compilato nel 1691.

Oltre a questo inventario la documentazione dello *spolium* superstite comprende anche la sintesi dei movimenti finanziari compiuti dallo Sperelli a Roma, anche prima di essere nominato vescovo di Gubbio. Tra le ricevute conservate resta anche quella del chirurgo per "aver aperto il cadavero et imbalsamato della buona memoria di Monsig.re Sperelli Vescovo di Gubbio".



FUNIVIA Colle Eletto

www.funiviagubbio.it

Buone Feste



*6 minuti per salire dal cuore di Gubbio
alla Basilica di Sant' Ubaldo
con vista mozzafiato sulla città e vivere l'emozione magica
di arrivare in cima
all'Albero di Natale più alto del mondo*

STAZIONE DI PARTENZA
via San Girolamo - info 075 927 38 81



Stefania Proietti presidente della Regione Umbria

ATTUALITÀ

Stefania Proietti, del centrosinistra, insieme con i civici, è la nuova presidente della Regione Umbria, ottenendo il 51,13 per cento dei voti, superando la presidente uscente, Donatella Tesei (centrodestra) al 46,17 per cento dei consensi. Per centrosinistra 12 consiglieri: 9 PD, 1M5S, 1 Umbria Domani, 1 Alleanza Verdi e sinistra. I partiti più votati: il PD 30,3 % e FdI 19,44.

Gli altri candidati alla presidenza

Marco Rizzo	Alternativa riformista Rizzo presidente	0,40%
	Democrazia sovrana popolare	0,56%
Giuseppe Paolone	Forza del popolo	0,24%
Elia Francesco Fiorini	Alternativa per l'Umbria	0,23%
Martina Leonardi	Insieme per l'Umbria resistente	0,48%
Giuseppe Tritto	Tritto presidente Umani Insieme Liberi	0,23%
Moreno Pasquinelli	Fronte del dissenso	0,28%
Fabrizio Pignalberi	Quinto polo per l'Italia	0,02%
	Più Italia sovrana	0,03%

Il programma della Proietti mette al centro la sanità, stop alle privatizzazioni, assunzione di 150 professionisti nel sanitario, nuovo Piano sanitario regionale, coinvolgendo gli operatori del servizio sanitario, i soggetti rappresentativi dei territori, i sindaci e la cittadinanza. Al momento della realizzazione del nostro periodico non conosciamo le scelte del presidente sulle nomine degli assessori.

Gli eugubini candidati

Gli eugubini candidati ottengono un ottimo risultato personale, non sufficiente, però, a farli sedere in consiglio.

	VOTI TOTALI	VOTI A GUBBIO
Jacopo Ciccì	2047	1833
Sara Staffaroni	1380	1089
Federica Monarchi	954	858
Stefano Pascolini	838	679
Paolo Barboni	734	583
Gloria Severini	666	388
Monica Salciarini	525	242
Mauro Salciarini	412	354
Sara Cardoni	361	183
Loredana Smacchi	198	145
Euro Grilli	180	139
Paola Biraschi	103	49
Fabio Sebastiani	62	52
Raffaella Pascolini	61	50
Monica Pierini	23	17

Le Regionali in cifre

Tratto dalla pagina ministeriale Eligendo

Candidati presidente e lista		Voti	%	
PROIETTI STEFANIA		7.003	54,75	
TESEI DONATELLA		5.650	42,59	
Candidati presidente e lista		Voti	%	Seggi
	PROIETTI STEFANIA	102.394	51,13	
	PARTITO DEMOCRATICO	97.069	30,23	9
	MOVIMENTO 5 STELLE	15.125	4,71	1
	UMBRIA DOMANI PROIETTI PRESIDENTE	14.064	4,70	1
	ALLEANZA VERDI E SINISTRA	13.750	4,28	1
TESEI DONATELLA		164.727	46,17	
	FRATELLI D'ITALIA	62.419	19,44	3
	FORZA ITALIA	31.128	9,89	2
	LEGA	24.729	7,70	1
	TESEI PRESIDENTE	16.023	4,99	1



AUTOCARROZZERIA BEI G. & C.

**SOCCORSO STRADALE
VERNICIATURA GARANTITA**

Via Caravaggio 3 - GUBBIO
Tel e fax 075 927 5638
mob. 338 152 0861 - 322 9709



www.laveracresciadigubbio.net



Antica Cappelleria Bocci



L'eleganza nel particolare

Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

SATIRIAUTO



TEL. 075.9141800
WWW.SATIRIAUTO.IT

GUALDO TADINO
VIA FLAMINIA KM 188

GUBBIO
VIA BENIAMINO UBALDI

PERUGIA
VIA PICCOLPASSO 119/121

PONTE FELCINO
VIA VAL DI ROCCO 8/10



Cambiamento climatico e tutela del patrimonio culturale

Tratto da <https://www.cnr.it>

Si è da poco conclusa la 29esima Conferenza delle Parti (COP29) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) di Baku, in Azerbaijan.

La COP29 ha preso il via l'11 novembre in un'atmosfera "pesante" poiché, come annunciato dalle Nazioni Unite, si prevede che nel 2024 si stabilirà un nuovo record per le emissioni globali di gas serra derivanti dalla combustione di carbone, petrolio e gas naturale. Tra i pochi risultati misurabili positivi della conferenza, sono emersi progressi sulla questione dell'adattamento del patrimonio culturale agli effetti del cambiamento climatico. E questo perché, dopo la pressione coordinata di 35 Paesi – e della Grecia attraverso il Ministero della Cultura – il patrimonio culturale (immateriale e materiale) è stato incluso nel Fondo delle Nazioni Unite per le perdite e i danni.

È da evidenziare che il Cnr è impegnato su questi temi, oggi di grande attualità, già da diversi anni e che contribuisce all'importante tematica di carattere globale degli effetti del cambiamento climatico sul patrimonio culturale materiale attraverso due progetti: "Heracles" (Horizon 2020, 2016-2019) e "GreenHeritage" (Horizon Europe, 2022-2025) coordinati dal Cnr stesso attraverso l'Istituto per lo studio dei materiali nanostrutturati (Cnr-Ismn) e l'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali (Cnr-Irpps).

Il progetto "Heracles" ha avuto per oggetto lo studio di soluzioni atte ad aumentare la resilienza dei beni storici e archeologici del patrimonio culturale agli effetti e danneggiamenti causati dai cambiamenti climatici. Il sistema sviluppato è una piattaforma ICT in grado di

integrare molte informazioni da sorgenti diverse per fornire una situazione aggiornata funzionale ad una resilienza incrementata in termini di manutenzione, conservazione, mitigazione e management dei rischi. Oltre alla cittadina medievale di Gubbio, dove sono stati monitorati i rischi di dissesto idrogeologico che

minacciano gli edifici e le antiche mura urbane a causa degli effetti del cambiamento climatico, anche Creta (Grecia) è stata oggetto di studio con il Palazzo di Cnosso, sito Unesco, e la fortezza veneziana di Koules nel porto di Heraklion. In questo caso oggetto di studio sono stati gli effetti del cambiamento climatico legati all'innalzamento del livello del mare.



Il progetto "GreenHeritage" - per il quale il 20 novembre

scorso si è tenuta a Brussels la seconda riunione annuale, alla presenza del Project Officer della Commissione Europea - ricerca strumenti e metodologie innovativi in grado di promuovere approcci adattivi e sistemici per gestire/mitigare meglio gli effetti dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale immateriale, con particolare riferimento all'Europa, un argomento che ha ricevuto poca o nessuna attenzione. Il progetto aspira a fungere da forte promemoria del fatto che il cambiamento climatico è presente, influenzando sia direttamente che indirettamente tutti gli aspetti del patrimonio culturale europeo. In tal senso è anche un appello urgente a stimolare azioni collettive. Il progetto agisce partendo da scala locale, per poi giungere a livello nazionale ed europeo.

GreenHeritage, "The impact of Climate Change on the Intangible Cultural Heritage" è co-finanziato dalla Unione Europea (Granting authority: European Education and Culture Executive Agency), nella Call: ERASMUS-EDU-2022-PI-FORWARD.



-

NOTIZIARIO

A vertical strip of various Christmas decorations including holly leaves, stars, pinecones, and round ornaments.

Fiorucci, insieme a Marco Cancellotti e Giuseppe Allegrucci, oltre a ribadire che la Festa dei Ceri è un patrimonio unico e insostituibile per Gubbio, ha sottolineato che tale festa rappresenta l'essenza dell'identità della comunità eugubina e della sua appartenenza. I cambiamenti climatici pongono sfide sempre più complesse anche per il mantenimento delle tradizioni più radicate e significative: è perciò necessario un approccio consapevole che consenta di salvaguardare le nostre tradizioni, adeguandoci a un contesto che cambia: in questo senso l'incontro di Paestum ha rappresentato un ulteriore momento di scambio e riflessione su come integrare salvaguardia del patrimonio e sostenibilità ambientale.





Infòrmàti

Attenti alle truffe e informati sulla sicurezza

NOTIZIARIO

a cura degli Avvocati
Cristina Ciufoli e Claudio Fiorucci

In questo periodo si è registrato anche nel nostro territorio comunale, un aumento dei furti in abitazione, tanto che anche il nostro Sindaco Vittorio Fiorucci è tornato sul tema nel corso del consiglio comunale del 14 novembre, ma si intensificano anche i tentativi di truffe telefoniche, che inducono in errore i soggetti più fragili, come gli anziani, riuscendo a farsi consegnare importi in denaro, anche ingenti, ovvero oggetti in oro.

Certamente negli ultimi mesi si sta assistendo con maggiore frequenza ed intensità a questo tipo di fenomeni, ed anche il c.d. telemarketing selvaggio irrompe in maniera sempre più invasiva e difficilmente tollerabile nella privacy dei cittadini.

Se è ormai da anni che la lotta al telemarketing selvaggio non riesce ad essere risolutiva, nonostante i ripetuti interventi del Garante della privacy - che in alcuni casi è ricorso anche a multe ed alla confisca delle banche dati illecite - e la recente introduzione di un codice di condotta per disciplinare gli operatori del settore (però con valore non normativo ma rappresenta un sistema di accountability, fondato cioè sull'adesione degli operatori al codice di condotta), ora si tenta di rendere più efficace il contrasto a tali condotte con la previsione di alcuni sistemi normativi.

È già in vigore ed operativo il c.d. Registro delle Opposizioni introdotto con il D.P.R. 27.01.2022 n. 26 (Regolamento recante disposizioni in materia di istituzione e funzionamento del registro pubblico dei contraenti che si oppongono all'utilizzo dei propri dati personali e del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali, ai sensi dell'articolo 1, comma 15, della legge 11 gennaio 2018, n. 5): mediante l'iscrizione a tale registro effettuabile gratuitamente

attraverso il sito www.registrodelleopposizioni.it, l'intestatario può iscrivere tutti i propri numeri di telefono fissi e mobili, al fine di impedire, da parte degli operatori, il trattamento dei dati personali degli utenti per fini di invio di materiale pubblicitario, vendita diretta, comunicazione commerciale o per il compimento di ricerche di mercato.



L'iscrizione al RPO, inoltre, annulla i consensi al telemarketing e alla cessione a terzi di dati personali eventualmente rilasciati in precedenza per finalità promozionali, come ad esempio in occasione di campagne promozionali, attivazione di tessere per la raccolta punti (fidelity card), adesione a scontistica e ad altri strumenti di fidelizzazione della clientela, ecc.; dopo l'iscrizione al RPO è possibile,

infatti, ricevere solo chiamate autorizzate nell'ambito di contratti attivi o cessati da non più di 30 giorni (per esempio del settore telefonico ed energetico) e quelle per cui l'interessato abbia rilasciato un apposito consenso successivamente alla data di iscrizione al RPO.

Se, nonostante l'iscrizione nel Registro, si ricevono ancora comunicazioni promozionali è possibile rivolgersi direttamente al titolare del trattamento (in particolare all'operatore economico nel cui interesse è stato effettuato il contatto promozionale o, ove noto, al responsabile del trattamento stesso), al fine di opporsi all'ulteriore ricezione di telefonate indesiderate per finalità promozionali, ovvero presentare una segnalazione al Garante tramite il servizio telematico messo a disposizio-

ne nel sito.

Tale iscrizione può costituire un primo argine alle condotte invasive, anche perché appare abbastanza problematico, salvo forse in casi limite di reiterate e

*"Serve più sicurezza"
Aumentano
furti in casa e truffe
Tavolo straordinario
con il Prefetto
per un progetto di
videosorveglianza integrata*



particolarmente insistenti condotte da parte dello stesso soggetto, configurare una responsabilità penale in capo a chi abusa di tali forme di comunicazione. La Corte di Cassazione in diverse pronunce (nn. 38224/2017, 38225/2017, 38226/2017), ha ritenuto non si tratti di una condotta idonea a estrinsecare la fattispecie contravvenzionale di cui all'articolo 660 c.p. (molestia a mezzo telefono) in quanto mancherebbe l'intento di nuocere al destinatario delle telefonate sgradite in considerazione del fatto che gli unici fini perseguiti dalle chiamate, pur moleste, degli operatori di call center sono quelli di pubblicità e promozione commerciale.

A fronte di un tale quadro, piuttosto complesso per il semplice cittadino, va evidenziato un importantissimo recente intervento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni: nella seduta del 13 novembre 2024, infatti, è stata avviata una consultazione pubblica (Delibera n. 457/24/CONS) per introdurre nuove regole dirette a contrastare frodi e telemarketing selvaggio tramite misure che impediscano il cosiddetto CLI Spoofing, ossia la pratica con cui l'utente viene ingannato

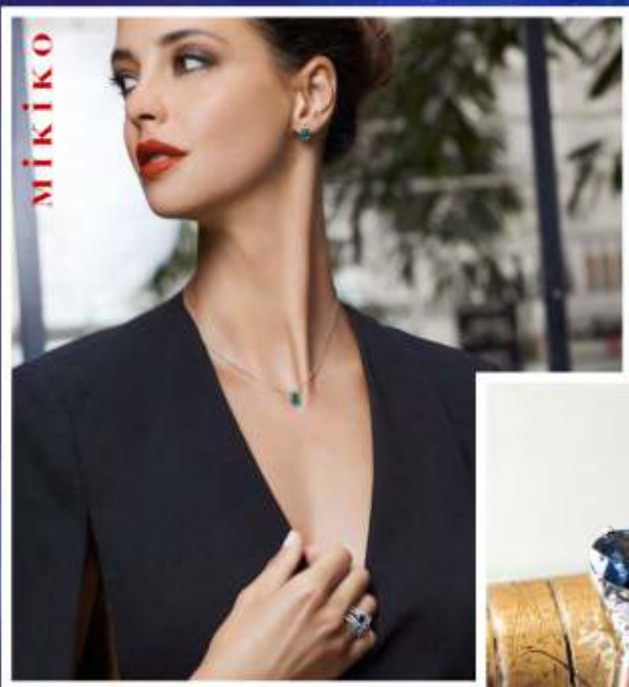


Esempi di truffa

sull'identità del soggetto chiamante a seguito della manipolazione del reale numero telefonico.

In particolare, l'Autorità ritiene necessario stabilire l'obbligo, per gli operatori nazionali, di bloccare le chiamate illegittime internazionali in entrata mascherate con numero telefonico nazionale, ossia quelle con prefisso italiano di rete fissa e con numeri cellulari italiani. Nel provvedimento l'Agcom chiede quindi agli operatori di identificare e bloccare le chiamate estere, in primis dall'Europa dell'Est e dal Nord Africa, che appaiono con numeri italiani (fissi o mobili, con l'eccezione di quelli roaming). Ma l'obbligo riguarderà anche le chiamate che provengono dall'Italia effettuate con numeri alterati, anche se sarà più difficile individuarle e bloccarle rispetto a quelle originate dall'estero.

Parte quindi una consultazione pubblica di 30 giorni, e poi tre mesi di tavolo tecnico per trovare le misure necessarie per identificare le chiamate illecite e bloccarle, tutelando le eccezioni lecite. Agcom indica poi ulteriori 6 mesi di tempo per l'implementazione, (10 mesi in tutto). Si spera quindi che entro il 2025 si possano vedere i primi auspicati effetti.



MIKIKO

GIOIELLERIA

Bedini Celso



Corso Garibaldi 38, 40 - Gubbio





Nuove nomine per gli uffici pastorali

Arrivano nuove nomine per alcuni degli uffici diocesani della Chiesa eugubina, con l'obiettivo di favorire un rilancio dell'azione pastorale.

Responsabile dell'ufficio catechistico diocesano è **don Fabricio Cellucci**, parroco di Madonna del Prato, moderatore diocesano del Cammino sinodale, direttore dell'ufficio di pastorale familiare, consulente spirituale del comitato di Gubbio del Centro sportivo italiano (Csi), assistente ecclesiastico del gruppo scout Gubbio 2 Agesci e della zona "Terre di Francesco".

L'ufficio liturgico diocesano e la formazione dei diaconi sono stati affidati a **don Pasquale Criscuolo**, sacerdote da 25 anni tra i Canonici regolari lateranensi e parroco di San Secondo.

A coordinare l'ufficio per la pastorale giovanile e vocazionale **don Mirko Nardelli**; vicario parrocchiale nella comunità di Santa Maria Ausiliatrice a Padule e in quella di San Marco.

L'ufficio diocesano per la cultura a **don Francesco Menichetti**, parroco delle comunità di Santa Maria (Monteleto), San Giovanni Battista (Loreto), San Benedetto (San Benedetto Vecchio) e San Bartolomeo (Camporeggiano).



Al Park Hotel l'Assemblea Annuale dei soci ANMIG

L'ANMIG, associazione ultracentenaria, rappresenta oggi più che mai un sodalizio che custodisce i valori fondanti della nostra democrazia, in tempi in cui la guerra divampa non lontano da noi, i figli, i nipoti e familiari mantengono vivo il ricordo dei loro cari che si sono sacrificati per garantire un paese libero e democratico. Come riportato dalla Costituzione, l'Italia ripudia la guerra e chi ha avuto gli affetti più cari colpiti dall'odio è convinto che è necessario ogni singolo sforzo, nelle parole e nei fatti per garantire il mantenimento della pace.



Al termine dell'Assemblea si è svolto al ristorante del Park Hotel ai Cappuccini, grazie anche alla collaborazione di Colacem, festeggiando con piacere la presenza del socio più anziano Corrado Codignoni di 103 anni che non ha fatto mancare la sua simpatia.



*Ristorante
Il Lepre*

RISTORANTE IL LEPRE S.A.S.

Via Dante, 28/30 • Gubbio (PG)

tel. 338 186 3355 • e-mail leprifrancesca71@gmail.com





Piazza Grande imbiancata

Piazza Grande imbiancata, ma non dalla neve. Chiazze grigiastre, tendenti anche al bianco sporco, in certi punti, sulla nuova pavimentazione inaugurata sette mesi fa, tra infinite discussioni già allora e oggi rafforzate dai commenti dei cittadini e dei turisti che diventano dibattito aperto nei social, tra preoccupazione e ironia per l'effetto che lascia a chi passeggia. Materiale non adatto, troppo poroso e assorbente, secondo alcuni. Il salnitro può ripresentarsi periodicamente, secondo alcuni o estinguersi col tempo. Si poteva trattare prima, prevedibile insomma, dagli specialisti che montano questi materiali. E adesso? Come risolvere il problema? In merito ci è pervenuta una lunga lettera al direttore di un esperto del settore e che pubblichiamo per l'interesse dei lettori.



NOTIZARIO

“Gubbio Danz'Week 2024”



Si è conclusa la quarta edizione con un ricco Gran Gala di talenti partecipanti alla competition con ospiti internazionali di rilievo nei 5 giorni di pura eleganza. Tra i più importanti appuntamenti nel mondo della danza italiana, “Gubbio Danz'Week 2024”, ha visto gareggiare coreografi, ballerini e performer provenienti da tutto il mondo, con esibizioni di noti artisti di fama internazionale. “Gubbio Danz'Week 2024” è già pronta alla prossima edizione con l'obiettivo di far divenire l'evento “un polo artistico e un punto di riferimento italiano, grazie anche alla bellezza e alla posizione geografica strategica della nostra amata regione, che da sempre è considerata il cuore del nostro paese”, con le parole dei direttori artistici prof. [Cecilia Monacelli](#) e il coreografo [Afshin Varjavandi](#).







L'eugubino Mariani sul podio di Misano la Formula X 2024

Mariani del Team Racing Gubbio è settimo in gara 1 e poi rimonta fino alla terza piazza in gara 2 concludendo con le bollicine una stagione che lo ha sempre visto protagonista di vertice al volante della Tatuus-Abarth di F4 Misano Adriatico (RN),



Dopo 14 gare da protagonista **Lorenzo Mariani** è ancora sul podio, a celebrare anche l'ultimo appuntamento della Formula X Pro Series 2024, conclusasi domenica al Misano World Circuit. Un podio finale figlio di determinazione, talento e spirito di adattamento dopo i problemi con le mescole degli pneumatici patiti fin dal venerdì di prove libere al volante della Tatuus T014 Abarth turbo di Formula 4.

Entusiasmante rivincita al termine di un'annata in cui il 25enne pilota eugubino si è sempre dimostrato all'altezza. Dopo un'altra fulminante partenza in gara 2, Mariani, nei primi giri ha effettuato un paio di sorpassi mozzafiato grazie ai quali si è installato in terza posizione, riuscendo poi a conservarla fino alla bandiera a scacchi gestendo in maniera perfetta anche una neutralizzazione con safety car occorsa nei minuti finali. Con il terzo

posto centrato sul circuito romagnolo, infatti, Lorenzo conclude la stagione con 2 splendide vittorie (Mugello e Magione) e ulteriori 7 podi, ovvero con ben 9 risultati su 14 gare.



La maglia 100 a Giacomo Rosaia



Il Presidente Sauro Notari, il Direttore Generale Giuseppe Pannacci, il Direttore Sportivo Alessandro Degli Esposti e tutta la famiglia rossoblù hanno donato a Giacomo Rosaia la maglietta N. 100 simbolo del prestigioso traguardo raggiunto dal centrocampista con le sue presenze in rossoblù.

Il Direttore Sportivo Degli Esposti nel consegnare la maglia ha dichiarato quanto segue: "È un grande piacere caro Giacomo consegnarti questo premio che è il simbolo dell'impegno profuso, della disponibilità e professionalità che hai sempre dimostrato, è un orgoglio averti con noi e ci auguriamo che tu possa vestire la casacca rossoblù per più tempo possibile".

Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362
vigamisrl@libero.it



VIGAMI SRL

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO



BORSE DI STUDIO CECCARELLI - SPALAZZI

È indetto il bando BORSE DI
STUDIO "LASCITO
CECCARELLI" 2024-2025

dedicato a tutti gli studenti meritevoli.

La domanda per gli studenti universitari va consegnata a mano o presso
la sede del Maggio Eugubino o tramite corriere o per raccomandate entro
il 31 dicembre ore 12:00

Scarica il bando e la domanda dal sito www.maggioeugubino.it



NOTIZIARIO

Al via il Giubileo 2025



Con l'augurio di un Santo Natale, solleviamo lo sguardo verso l'imminente Giubileo 2025. Il 24 dicembre prossimo, il mondo cattolico abbraccerà questo evento per un anno intero, un anno particolare in cui rivedere il proprio rapporto con Dio, perfezionandolo, tra le persone e nei confronti del creato. E' il momento ideale per espiare le proprie colpe facendo visita alle chiese preposte all'indulgenza plenaria, con attenzione posta sulla misericordia illimitata di Dio. Nella Bolla d'Indizione del Giubileo, *Spes non confundit*, Papa Francesco parla di «una grazia giubilare» che «permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio». Soprattutto in occasione del Giubileo in arrivo, per volontà del Santo Padre, si «intende spronare gli animi dei fedeli a desiderare e alimentare il pio desiderio di ottenere l'indulgenza». Vedremo da vicino, lungo l'anno che sta per iniziare, gli eventi legati all'accoglienza dei fedeli da tutto il mondo, intanto segnaliamo il sito ufficiale del Giubileo 2025: <https://www.iubilaeum2025.va/it.html>

CURIOSITÀ

Il Giubileo di Papa Paolo VI, 1975

Cinquanta anni fa, Papa Paolo VI, indisse l'Anno Santo dedicato alla riconciliazione, con bolla *Apostolorum Limina* del 23 maggio 1974. Quando venne aperta la Porta Santa, il 24 dicembre 1974, al momento presero parte anche i monaci buddisti.

Era l'anno della partecipazione anche del Patriarca di Alessandria Melitone. Un segno importante di riconciliazione con la chiesa di Bisanzio.

Un altro primato celebrò il primo Giubileo: la sua trasmissione in mondovisione.



photostudio
Photo&FineArtPrint
Gubbio

centrostampacertificato |

EPSON
EXCEED YOUR VISION

DIGI
GRAPHIE
by Epson

Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it



L'Eugubino





Caro Direttore

Ho letto con immensa tristezza gli articoli apparsi su vari giornali, in merito a quanto sta succedendo ai lavori eseguiti in Piazza Grande, sulle perdite di acqua e, purtroppo di recente, sul fatto che il pavimento **è diventato bianco** e ci sono lesioni sui mattoni.

Ricordo che, dopo aver tentato di interloquire – senza esito - con i responsabili dei lavori, ho scritto, nel numero 5 di ottobre 2023 de L'Eugubino un articolo che **metteva in evidenza le carenze da me riscontrate** nella gestione dei lavori, quando si era in tempo per porvi rimedio.

La prima osservazione, quella più importante, è che negli arconi si stava facendo un intervento non adeguato allo scopo che, ufficialmente, l'Amministrazione si prefiggeva: quello del loro **consolidamento**. Scrissi che si stava eseguendo il consolidamento dello strato al di sopra degli arconi, mentre la struttura portante della piazza sono gli arconi stessi.

La seconda, non meno importante, che detto consolidamento antisismico è stato considerato una *“riparazione locale”*, cioè un lavoro minimale non soggetto a collaudo statico, in barba alla normativa sui lavori antisismici, evitando il controllo obbligatorio del Genio Civile.

La terza che non è stato nominato un collaudatore in corso d'opera, obbligatorio e, comunque, molto opportuno.

L'ultima: il pavimento è soggetto al grave fenomeno della **efflorescenza**.

L'**efflorescenza** è un termine utilizzato in chimica per descrivere la presenza di cristalli bianchi, comunemente visibili sulla superficie di intonaci, pietre o mattoni a vista, o sulle fughe di pavimenti; sono i cristalli dei sali (al 95% cloruri, solfati e nitrati) che prima erano sciolti nella soluzione salina all'interno o all'esterno delle murature, portati ad evaporare da particolari condizioni atmosferiche. Detto volgarmente **salnitro**.

Occorre precisare che, nel caso di **materiali porosi**, il fronte dell'evaporazione, può rimanere all'interno della massa e i cristalli, formandosi lì, procurano dannose **sub-efflorescenze** nei primi millimetri, sotto la superficie e, con il loro accumulo (sono solidi con massa spingente) possono provocare il distacco della parte superficiale della muratura. È l'analoga rottura provocata dal gelo.

La letteratura tecnica, a proposito del risanamento delle murature soggette a sub-efflorescenza, è demoralizzante. Essa informa che l'**unico rimedio risolutivo** è quello di **estrarre i sali** dalla massa del mattone e rimuoverli con impacco bio-estrattore mangiasali, che sono masse dense costituite da materiali inerti (pasta di cellulosa, materiali argillosi, ecc.) imbevuti con acqua e solventi, che vengono spalmati sulla muratura e dopo un certo periodo vengono rimossi. **Il tutto con costi molto elevati.**

Un normale lavaggio, con soluzioni al 5-10% di acido cloridrico, è assolutamente **inutile** perché scioglierebbe solo i carbonati e non tutti i sali, rovinando le malte con cui sono costituite le fughe.

Per il **pavimento** di Piazza Grande, sembra, da quanto letto, che sia stato usato un tipo di *“mattone”* poroso; infatti, il geologo, incaricato di esaminarlo, avrebbe dichiarato: *“presenta una **notevole porosità**. I vuoti maggiori hanno dimensione di **molti millimetri**. Altri diffusi su tutto l'oggetto sono millimetrici e prevalentemente di forma lenticolare”*.

Se ciò fosse confermato, vorrebbe dire che il pavimento – proprio perché poroso - sarebbe soggetto alle dannose **sub-efflorescenze** di cui abbiamo detto e, anche, all'azione demolitrice del gelo, e, quindi, **sarebbe un materiale non idoneo**, perché il suo risanamento non sarebbe economicamente conveniente e, pertanto, andrebbe sostituito.

A questo punto è **dovere ed interesse** dell'Amministrazione Comunale verificare subito quale è la natura effettiva del pavimento, con l'ausilio di **esperti in materia** e, nel caso fosse confermata la sua **cattiva esecuzione**, stabilire, prima che sia troppo tardi, a chi **attribuire la colpa** dell'evidente danno procurato.

Non si può far finta di nulla, perché ci troveremmo di fronte ad una **oggettiva responsabilità per danno erariale**, in quanto accorrebbe eseguire costosi interventi di risanamento non previsti e non giustificati o, persino, la sostituzione del pavimento.

Da cittadino, innamorato della propria città, mi auguro che, le paure espresse, non si avverino.

Ing. Antonio Bossola





MENCARELLI GROUP
HOTELS - RESTAURANTS - CATERING

*Le Locations
dei Tuo Sogni*



contatti 339\7593282 335\376734 ufficio 0759273291
mail mencarelli@mencarelligroup.com catering@mencarelligroup.com



CEMENTERIE
ALDO
BARBETTI



LOGICAL

BARBETTI
INERTI E CEMENTI



BUONE
FESTE

per un sereno Natale
E FELICE ANNO NUOVO

SEASON'S GREETINGS